

# Urbanistica informale: la progettazione smart dei territori e delle città

Soggetto Promotore:  
INU – Istituto Nazionale di  
Urbanistica. Relatore G.  
Cristoforetti

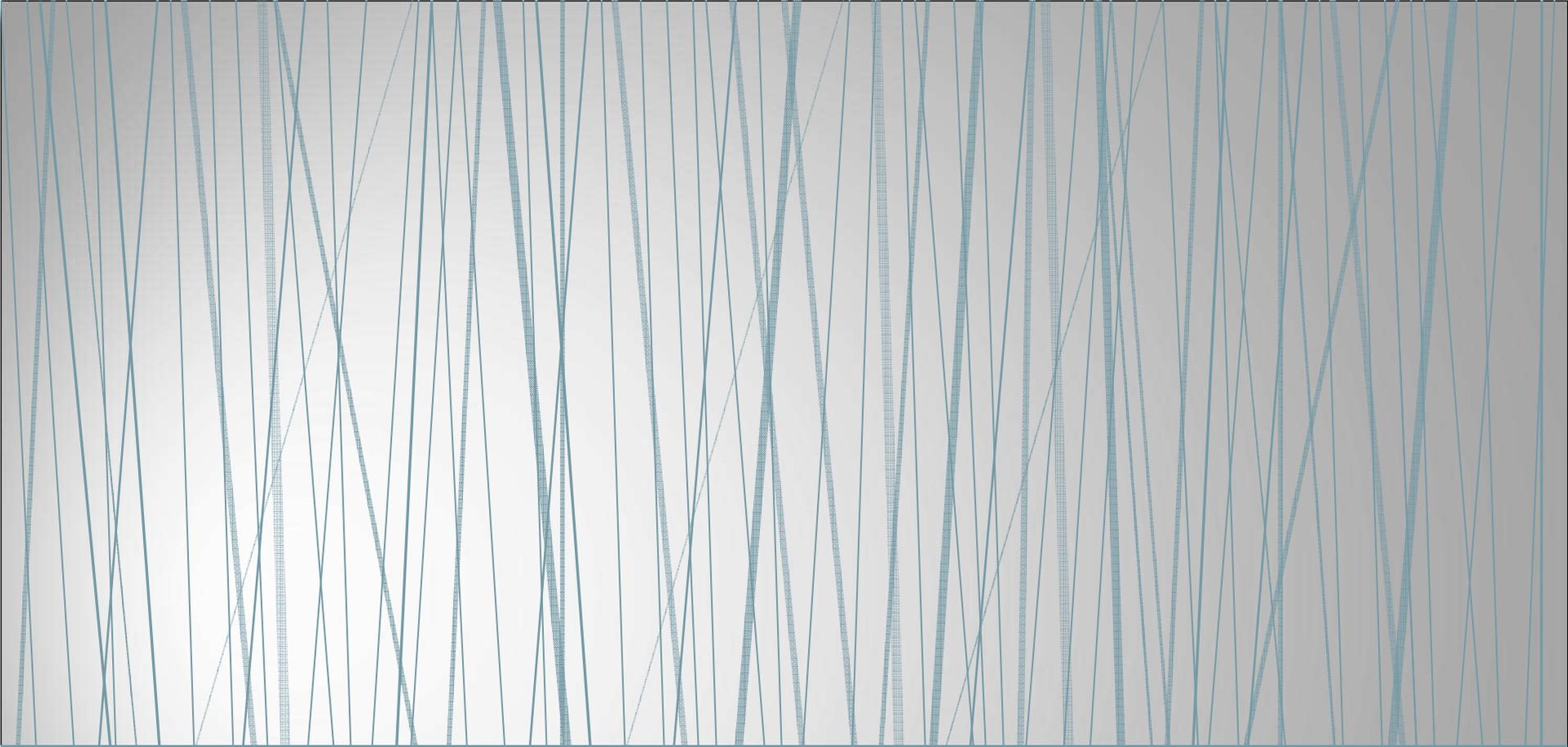
#10  
PAROLE CHIAVE

## SMART CITIES AND COMMUNITY-BASED PLANNING

INNOVAZIONE E QUALITÀ DEL FUTURO

di Gianluca Cristoforetti

INU Edizioni



**Le profonde trasformazioni subite dal settore dell'edilizia e la generale incapacità di immaginare un futuro in cui sostenibilità e sviluppo siano fattori di crescita, pongono la disciplina urbanistica, così come la professione dell'architetto, dinanzi a nuove sfide. L'innovazione tecnologica, come quella sociale, possono essere opportunità per costruire un nuovo modo di intendere il ruolo del professionista.**



### **SMART PLANNING: uso intelligente e non consumo del territorio.**

- *Re-map: ovvero una nuova pianificazione per contenuti variabili.*
- *Rigenerare la città: evoluzione del concetto di standard.*
- *Costruire sul costruito: ovvero infrangere il tabù del vincolo.*

### **SMART LIVING & ECONOMY: responsabilità economica e sociale dei territori.**

- *Finanziare territori smart; aree interne, crowdsourcing e crowdfunding*
- *Responsabilità sociale d'impresa vero fattore competitivo.*
- *Nuovi modelli di accesso al welfare territoriale.*

### **SMART PEOPLE: diritti civili vs pianificazione del diritto, nuove comunità.**

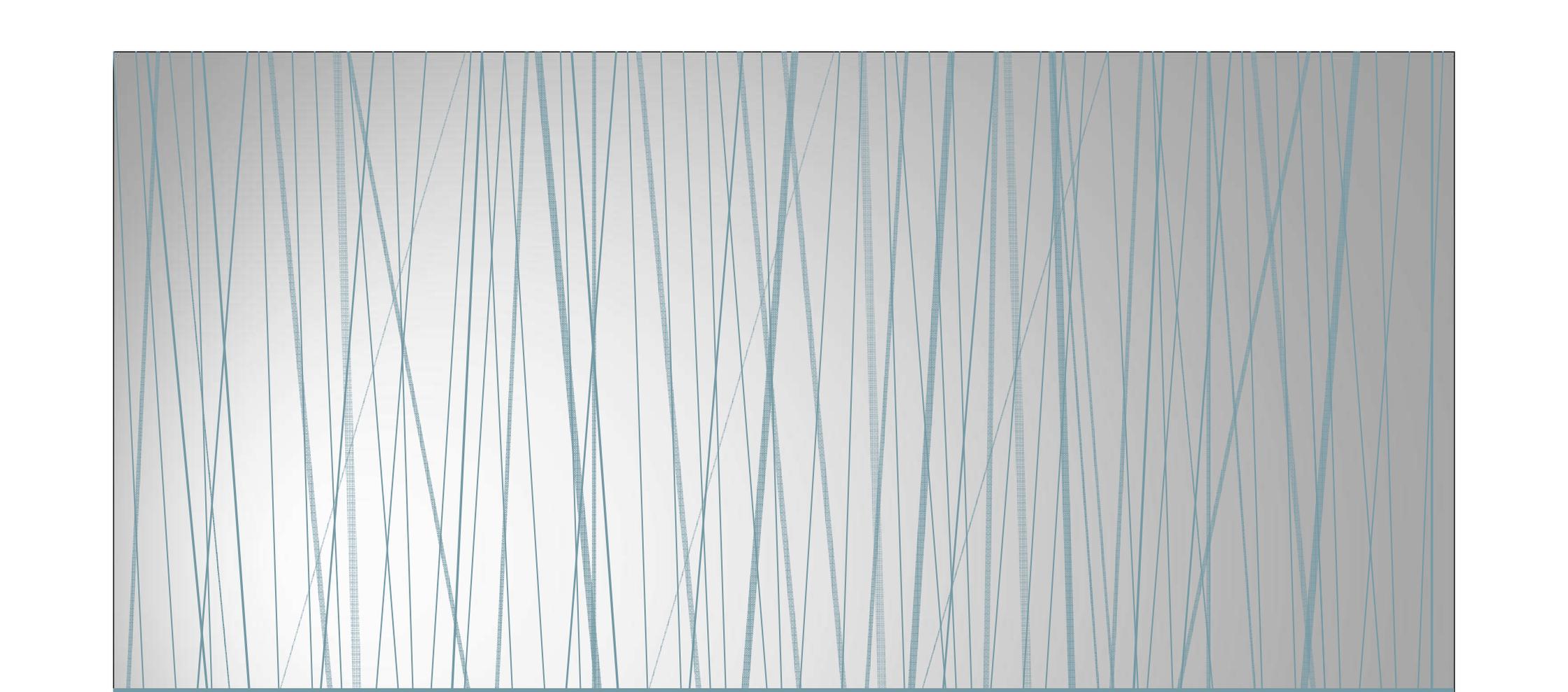
- *Comunità, multiculturalità e nuova pedagogia urbana.*
- *Diritti civili come volano di sviluppo.*
- *Nuove abitazioni sociali per nuovi modelli di convivenza.*

### **SMART GOV: La città pubblica come contemporaneo “espace civilisé”.**

- *Proprietà pubbliche e beni comuni: oltre il concetto di patrimonio.*
- *“Opere di cittadinanza” nelle proprietà private inutilizzate.*
- *Città metropolitane: cultura degli interessi convergenti?*

### **SMART CITY: Smart & community-based planning.**

- *Le città gateway: luoghi di accesso ai flussi materiali e immateriali.*
- *Evoluzione dei sistemi territoriali in piattaforme ed ambienti*



**Non c'è quotidiano, rivista o pubblicazione più o meno scientifica, che in questi tempi, non ponga le medesime domande: come pianificheremo i territori e le città del futuro? Con quali strumenti? La vera rivoluzione *smart* è mettere al centro le persone e le comunità, utilizzando l'internet delle cose in funzione dei bisogni umani.**

# SMART PLANNING: uso intelligente e non consumo del territorio.

- *Re-map*: ovvero una nuova pianificazione per contenuti variabili.

*“Come gli ipertesti superano le limitazioni della carta stampata, così l’era post-informazione supererà quella legata alla geografia. Vivere nell’era digitale significherà una sempre minore dipendenza dall’essere in un determinato posto a un dato momento, e diventerà possibile trasmettere anche il posto”.* N. Negroponte, *Esseri digitali*, Sperling & Kupfer, 1995.

In questo contesto di trasformazione, e superamento, del mondo novecentesco uno degli aspetti che maggiormente sta influenzando la nostra società e la stessa disciplina urbanistica è la progressiva smaterializzazione del concetto stesso di limite, di confine. L’affrancarsi di una eredità che ha formalizzato, anche da un punto amministrativo, spazio (vocazioni d’uso) e tempo (tempo personale: otto ore per tre) in una dimensione intimamente fordista, all’interno della quale la velocità (delle persone e delle cose) ha assunto un valore economico. La comunità diventa soggetto, proponendo.

# SMART PLANNING: uso intelligente e non consumo del territorio

- *Rigenerare la città: evoluzione del concetto di standard.*

La ridefinizione del rapporto “luogo-orario-funzione”, determinato dal cambiamento “feroce” di inizio secolo, che ha iniettato nel tessuto sociale, ed in tempi concitati, ICT e flessibilità, mette in discussione il concetto di standard pubblico per come lo abbiamo inteso fino ad oggi.

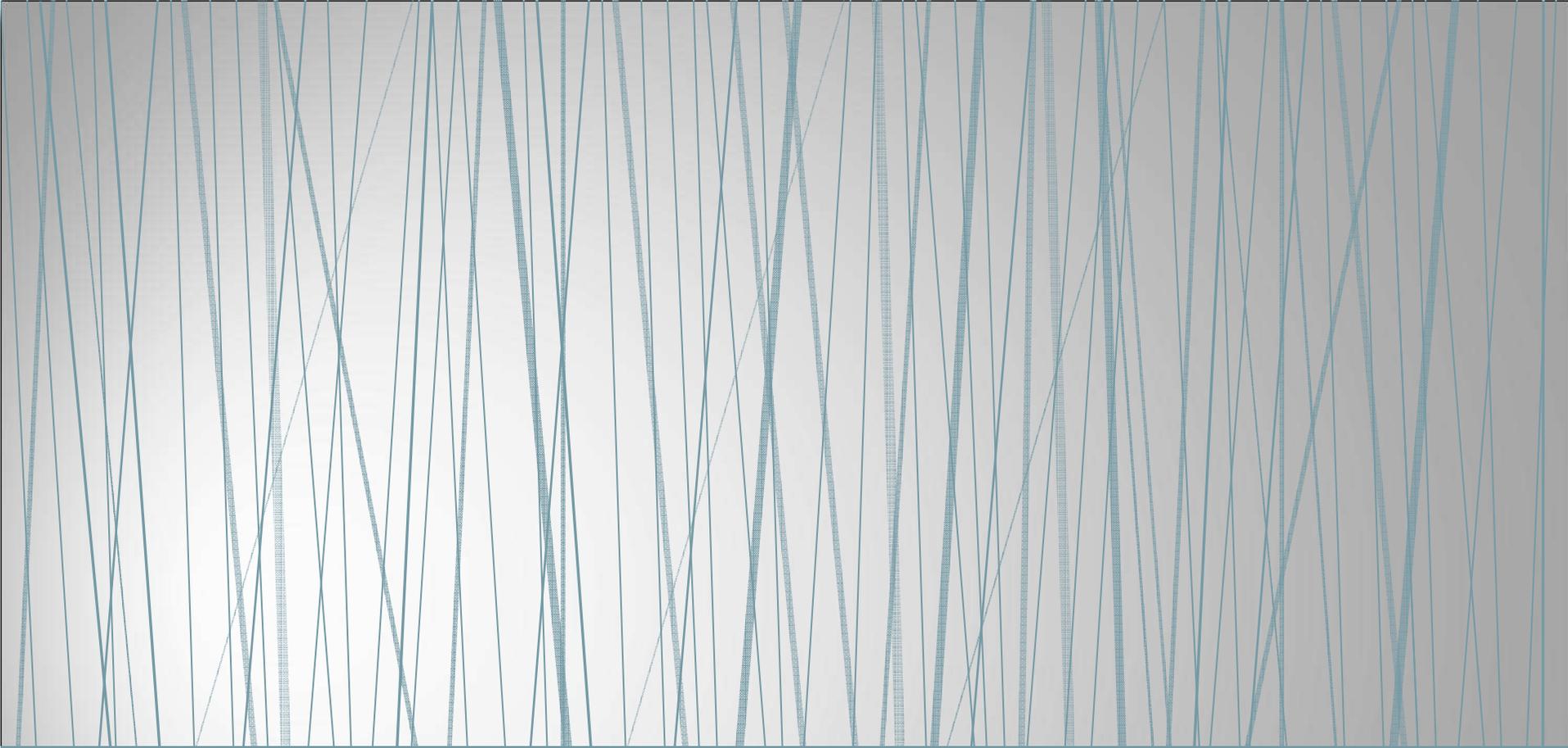
Un piccolo esempio: l’inserimento della rete a banda larga all’interno delle opere di urbanizzazione primaria del territorio potrebbe creare non pochi problemi ad innumerevoli uffici comunali del nostro paese.

Rigenerare il concetto di standard può voler dire dare il *via* a tutto il tema della rigenerazione urbana nelle città, proprio nel superare l’eccesso di punto di vista della gestione amministrativa che ripropone il concetto meramente parametrico e quantitativo di interesse pubblico. Rigenerazione che oggi pare più una locomotiva ferma su di un binario morto piuttosto che con il freno tirato. **“Riallestire il sociale e rigenerare la città pubblica”.**

# SMART PLANNING: uso intelligente e non consumo del territorio

- **Costruire sul costruito: ovvero infrangere il tabù del vincolo.**

*“Signori Kaufmann, lo so che probabilmente vi piacerà meno questa soluzione ma comunque la commissione edilizia difficilmente avrebbe fatto passare l'altra; mi sono già informato e so che il dirigente preferisce qualcosa di più consono alle architetture presenti sul territorio. Dopo un colloquio ho scoperto poi che i balconi fanno SUL se di profondità maggiore ai 2 metri (anche se non ho capito bene da dove abbiano misurato la profondità nel mio progetto), quindi ho dovuto fare balconi più piccoli; uno grande o tanti piccoli sono la stessa cosa no?! Anche i sottotetti se di altezza media inferiore a m 1,80 non fanno SUL quindi ho approfittato e vi ho fatto dei vani non abitabili ma comunque utilizzabili eventualmente come camerette una volta ottenuta l'abitabilità. Idem con gli interrati; ho potuto realizzare alcuni locali dato che il regolamento lo consente, così potrete sfruttare come vorrete queste sei tavernette.... sono un po' buie ma le bocche di lupo garantiranno comunque un po' di aerazione. Mi hanno anche obbligato a fare le altezze interpiano di 2,70 m quindi scordiamoci la poetica orizzontalità del progetto precedente di cui vi avevo parlato. Con il sottotetto abitabile e le altezze così modificate saremo più alti rispetto al precedente progetto ma comunque alla stessa quota del camino quindi non ci dovrebbero essere problemi con l'altezza massima. Un'ultima cosa...non mi hanno fatto nessun problema sulla capriata, il timpano e le colonnine perché comunque quei dettagli sono scelte del progettista.....ecco quindi il nuovo*



**Immaginare il soddisfacimento dei bisogni come elemento costitutivo le comunità (bisogni e motivazioni) e non come semplice applicazione (obbligo normativo) di criteri di efficienza e di efficacia (standard, criteri ambientali e parametrici, opere pubbliche ecc.). Abbiamo un disperato bisogno di cittadini motivati ricordando che purtroppo l'aspirazione alla morale è privilegio che bisogna potersi permettere, e che i cittadini che possono accedere ai percorsi partecipativi e deliberativi non sono tutti, anzi.**

# SMART LIVING & ECONOMY:

## responsabilità economica e sociale dei territori.

- *Finanziare territori smart; aree interne, crowdsourcing e crowdfunding*

Senza consumare troppe parole sulla necessità di spendere bene le risorse già a disposizione, a cominciare dai fondi europei, si possono individuare due strade. Una che potremmo definire verticale, ben rappresentata dal meccanismo di finanziamento immaginato per aree interne: attivazione di *crowdsourcing* delle comunità locali e finanziamento delle proposte migliori da parte dello Stato centrale e delle regioni. L'altra assolutamente orizzontale come quella del *crowdfunding*. Entrambe smart, nel concetto e negli strumenti che si può pensare di mettere in campo, solo a partire da un progetto, da una idea diversa di comunità. Nel caso delle aree interne il meccanismo di trasmissione della chiamata a presentare progetti potrebbe essere definito un particolarissimo *crowdsourcing* istituzionale. Il conseguente finanziamento permette di trasformare le comunità di intenti in comunità di azione, due dei pilastri su cui costruire una efficace *community-based planning*. **Centralità del progetto.**

# SMART LIVING & ECONOMY:

## responsabilità economica e sociale dei territori.

- *Responsabilità sociale d'impresa vero fattore competitivo.*

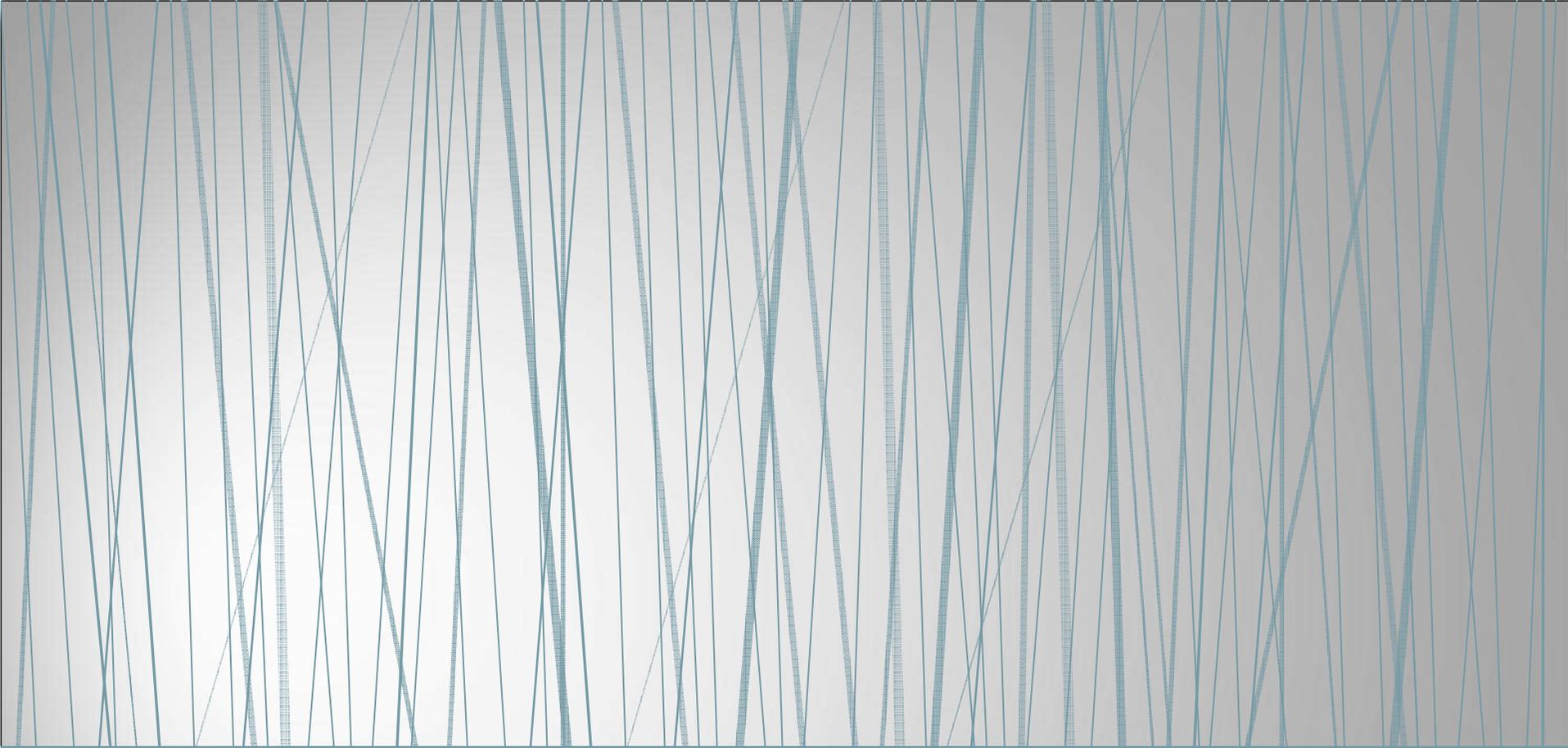
Affinché non ci si fermi agli slogan, e per contro si cominci a porre la giusta attenzione su nuovi contesti è motivo per cui: *“Makers, fablabbers, urban farmers, startupper, smart citizens, co-workers sono termini che sempre più spesso escono dal lessico specialistico in cui sono nati per diventare i protagonisti della città contemporanea, attori dell'urbanistica, della politica e della società nella terza rivoluzione industriale in cui siamo entrati. Scriveva Italo Calvino che di una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che sa dare a una tua domanda. E le città contemporanee sono sempre più protese a fornire risposte a domande: non solo di residenza, lavoro e servizi, ma domande di assistenza, di sicurezza, di bellezza, di qualità, di felicità, di innovazione, di partecipazione e di democrazia”*. Maurizio Carta, pubblicato in "Balarm", n.32, 2014. E non stupisca, in un contesto già post fordista, recuperare una delle frasi più celebri di Henry Ford: **“C'è vero progresso solo quando i vantaggi di una nuova tecnologia diventano per tutti”**.

# SMART LIVING & ECONOMY:

## responsabilità economica e sociale dei territori.

- *Nuovi modelli di accesso al welfare territoriale.*

La città pubblica non è la città del pubblico: non è la città dove gli enti pubblici monopolizzano le attività e occupano gli spazi. È la città dove l'amministrazione si fa promotrice della crescita (o della decrescita laddove necessaria) virtuosa, agendo come facilitatore e generatore di opportunità, attivando le risorse che già esistono nel territorio: stakeholder economici, associazioni professionali e di volontariato, scuole e enti di ricerca, cittadini. La città pubblica è la città della responsabilità sociale in uno spazio economico, affinché la responsabilità sociale si possa tradurre in impegni concreti per la visione di bene comune. Investire sulla "pianificazione sociale" significa porre le condizioni fisiche per permettere alla città di esprimere appieno il proprio potenziale di comunità. La pianificazione urbanistica deve poter relazionarsi anche con un layer relativo alle politiche di welfare, anche di prossimità, e per fare questo deve imparare a leggere i cambiamenti sociali che investono le comunità oggetto della pianificazione.



**L'Italia vanta una tradizione straordinaria di responsabilità sociale dell'impresa nei territori, si pensi al Veneto a cavallo tra '800 e '900 (le famose company town) con i modelli di Valdagno, con la famiglia Marzotto, e Schio con la famiglia Rossi. Si pensi alla rivoluzione culturale promossa da Adriano Olivetti, che non ha modellato solo Ivrea, ma l'idea stessa del rapporto tra impresa e comunità.**

# SMART PEOPLE: diritti civili vs pianificazione del diritto, nuove comunità.

- *Comunità, multiculturalità e nuova pedagogia urbana.*

Se è vero che le comunità possono essere come detto “acceleratori di fatto” della transizione verso l’esplicitazione di nuovi livelli di bisogno e di nuovi modelli di opportunità, questo soggetto sociale con ogni probabilità può permettere di ri-collimare i tempi della trasformazione con i tempi della pianificazione, realizzando un piano che apprende. Queste “comunità portatrici di soluzioni” e di interessi convergenti, infatti nascono e si palesano all’interno di territori capaci di apprendere. Non determiniamo un ambiente sicuro se associamo una telecamera (o un qualsiasi altro sensore) ad un lampione, più o meno intelligente, dell’illuminazione pubblica, anche se viene proposto come smart soluzione. Creare una rete di controllo attraverso telecamere, oltre a non risolvere il problema della sicurezza (visto l’uso *ex post*) non costruisce certo una comunità, anzi insinua l’idea di una violazione “autoritaria” della privacy.

Potremmo invece creare un ambiente più sicuro, ed in questo caso di comunità, se le immagini prodotte da quegli stessi lampioni fossero un elemento di discussione all’interno di social, dove cittadini, istituzioni, forze dell’ordine dialogano, forniscono indicazioni e consigli, evidenziano problematicità.

# SMART PEOPLE: diritti civili vs pianificazione del diritto, nuove comunità.

- *Diritti civili come volano di sviluppo.*

La città di San Francisco è al secondo posto tra le città più smart del Nord America, ad una incollatura da Boston, distinguendosi per il forte ecosistema imprenditoriale che continua ad attirare nuove professionalità. Come scrive la stampa economica specializzata l'epicentro delle iniziative imprenditoriali, si sta spostando proprio dalla Silicon Valley verso la città di San Francisco.

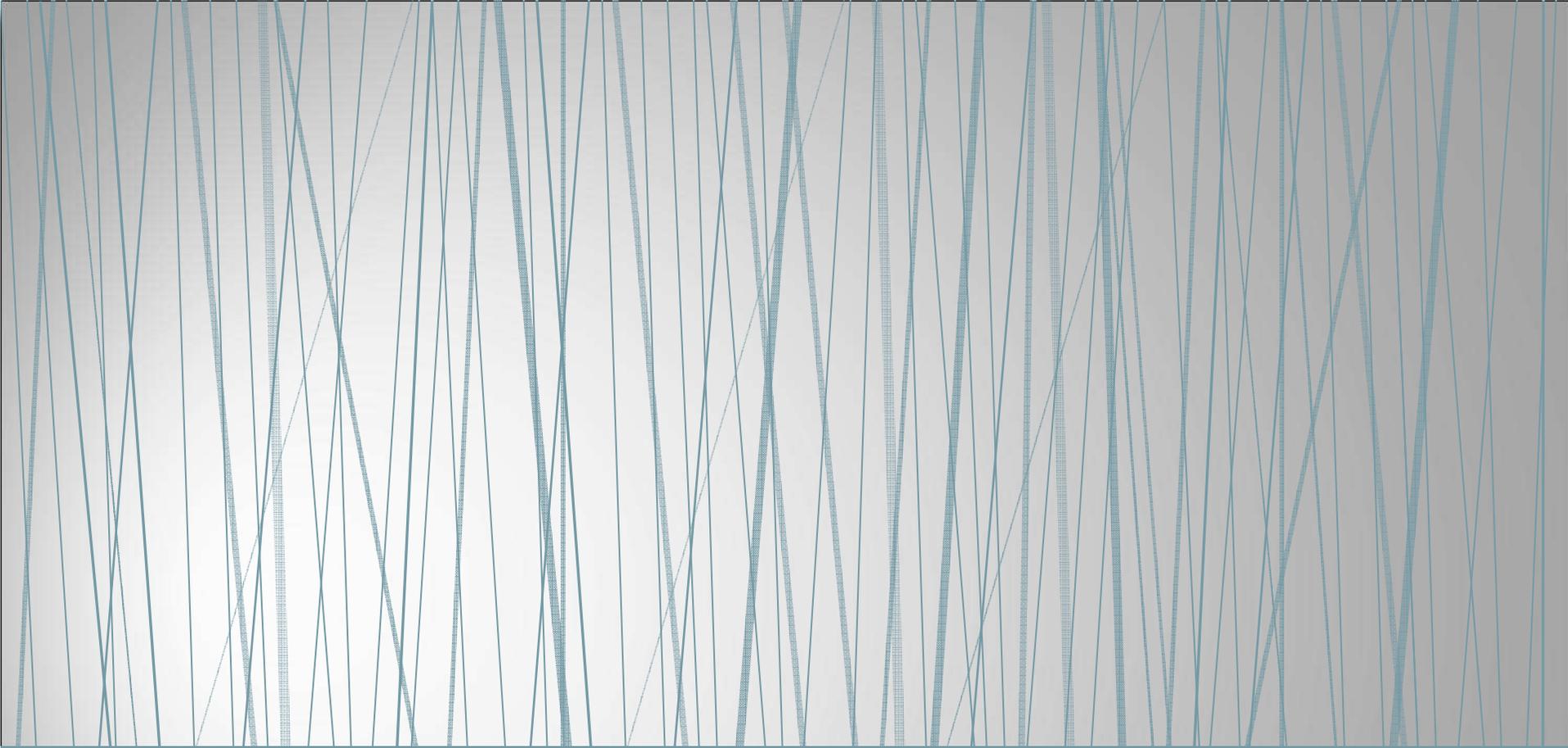
Cosa spinge gli imprenditori verso la città del Golden Gate Bridge? Sicuramente le politiche volte a sviluppare partnership pubblico-privato creano un contesto dinamico, anche se il fattore dominante sembra essere proprio l'impegno dell'amministrazione per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Che in questo particolare caso sembra possa essere anche la base per la qualità del futuro. Politiche smart quindi, come quelle del Sindaco Edwin M. Lee. Un esempio? L'apertura di un [ufficio comunale](#) completamente dedicato alla civic innovation, un volano pubblico di partecipazione dei cittadini da considerarsi prassi istituzionalizzata.

# SMART PEOPLE: diritti civili vs pianificazione del diritto, nuove comunità.

- *Nuove abitazioni sociali per nuovi modelli di convivenza.*

In questo caso l'innovazione smart, anche se a basso tasso digitale, potrebbe consistere nel mettere a sistema layer che oggi sono pianificati quasi sempre in maniera autonoma (ovviamente la criticità derivante dall'attuale concetto di standard è rimandato al capitolo apposito). Piani di housing sociale, piani di zona sanitari, distretti sociali, servizi sanitari di prossimità e territoriali, se considerati in un unico contesto potrebbero concorrere a costituire veri e propri hub urbani per un nuovo modello di convivenza sociale, in grado di generare benefici all'intera comunità, valorizzandone il potenziale.

Non solo la corretta combinazione di strumenti quindi, ma anche una aggiornata miscela dei target di utenza (con possibilità di acquisto, diritto di riscatto, ecc.) può determinare la riuscita o meno, in questa condizione data, di un intervento di Sociale Housing. **Immaginare una nuova comunità di residenti vuol poter dire anche prefigurare una rigenerata sostenibilità economica.**



Un contributo alla disciplina potrebbe arrivare da nuovi indicatori, come quelli capaci di misurare l'andamento della sharing economy (si traduce con "economia della condivisione") dei nostri territori. Poter condividere presuppone anche una diversa visione sia dello spazio pubblico che di quello privato, una visione che deve potersi ancorare sia alla materialità del piano e dei progetti, sia all'immaterialità (potrebbe sembrare un ossimoro, ma non lo è) dell'internet delle soluzioni.

# SMART GOV: La città pubblica come contemporaneo “espace civilisé”.

- *Proprietà pubbliche e beni comuni: oltre il concetto di patrimonio.*

Vivere nella città pubblica non significa solo vivere in un posto più accogliente perché caratterizzato da minor disuguaglianza, maggiori servizi, superiore funzionalità. Significa vivere nel posto che incarna la nostra idea di cittadinanza. È dunque una visione politica della vita comune, della società migliore in cui vogliamo vivere, ciò che dà significato alla città pubblica come luogo di realizzazione del bene comune. Anche in questo caso possiamo utilizzare un altro esempio virtuoso, per rappresentare l'esigenza di nuovi strumenti di pianificazione: il Regolamento dei beni comuni dell'Amministrazione Comunale di Bologna.

Il regolamento disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Particolarmente interessante il concetto per cui la collaborazione tra cittadini e amministrazione si esprime nell'adozione di atti amministrativi di natura non autoritativa. Il regolamento prende in considerazione beni comuni urbani: i beni, materiali, immateriali e digitali, che i cittadini e l'Amministrazione, anche attraverso procedure partecipative e deliberative, riconoscono essere funzionali al benessere individuale e collettivo.

# SMART GOV: La città pubblica come contemporaneo “espace civilisé”.

- *“Opere di cittadinanza” nelle proprietà private inutilizzate.*

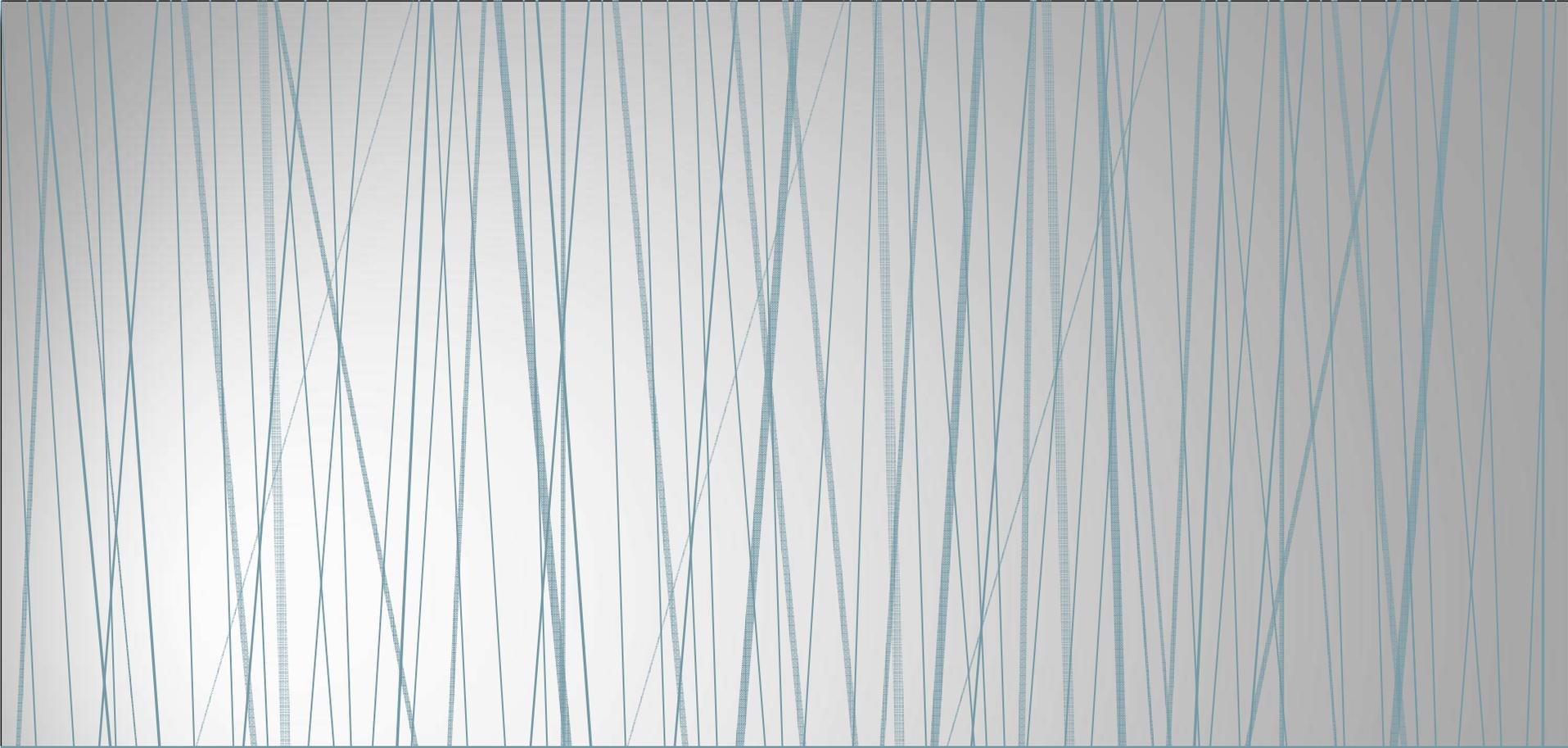
Si possono immaginare azioni in grado di contrastare il solo valore speculativo al possesso di beni immobiliari e restituire loro un significato anche di spazio urbano, e quindi di bene comune e di funzione sociale?

Parrebbe proprio di sì, grazie al prezioso contributo che arriva dall'amministrazione comunale di Milano, la quale ha provveduto a censire, e rendere di pubblico dominio in una mappa pubblicata online sul suo sito internet, circa 160 immobili privati abbandonati presenti in tutte le nove zone cittadine. Questa mappatura rappresenta la prima fase conoscitiva di un progetto che ha l'obiettivo di rigenerare e ricucire il tessuto urbano esistente. Se poi i proprietari non interverranno, soprattutto in seguito alle messe in mora, l'ente locale potrà richiedere «l'attribuzione a tali beni di una destinazione pubblica, di interesse pubblico o generale», come previsto dall'[articolo del nuovo regolamento edilizio adottato dal Consiglio Comunale](#). Questo tema del riutilizzo, e del suo finanziamento, è probabilmente uno degli elementi propulsivi per innescare il domino urbano, sia che riguardi patrimonio pubblico che la proprietà privata.

# SMART GOV: La città pubblica come contemporaneo “espace civilisé”.

- *Città metropolitane: cultura degli interessi convergenti?*

“Di fronte al salto istituzionale rappresentato dalla nascita delle nuove città metropolitane, il modello orizzontale delle smart city è una grande sfida da cogliere per ottimizzare i vantaggi che offrono le grandi concentrazioni urbane, dove si gioca il futuro della nostra comunità”. Lo sottolinea il presidente dell’ANCI, Piero Fassino. L’istituzione delle Città metropolitane potrebbe essere invece l’occasione di fare un inventario critico di tutto ciò che si è prodotto negli ultimi venti anni, sia dal punto di vista della pianificazione che della programmazione. Questo permetterebbe di produrre la pagina (o tavola) zero, la *mappa della comunità*, dover poter mettere a sistema le nuove opportunità e le necessità all’interno di una comune piattaforma metropolitana, capace di leggere gli input e produrre output utili ad un nuovo modello di pianificazione.



**Affascina l'idea che rigenerare il territorio e le comunità possa essere paragonato all'azione di rincollare parti staccate, rotte, a volte solo scheggiate. Nella tradizione giapponese riparare un oggetto rotto, vuol dire valorizzare la crepa riempiendo la spaccatura con dell'oro. Il popolo giapponese si è persuaso all'idea che quando qualcosa ha subito una ferita ed ha una storia, diventi ancora più bello. Questa tecnica è chiamata Kintsugi.**

# SMART CITY: Smart & community-based planning.

- *Le città gateway: luoghi di accesso ai flussi materiali e immateriali.*

Individuare la qualità del futuro dei territori italiani è il tentativo di mettere a sistema non tanto le analisi (importantissime) ma le tendenze che si esprimono nel livello e nella capacità pianificatoria di prefigurare il futuro e non solamente il passato, così per come spesso è stato fatto nel nostro paese.

La società dell'informazione presenta un'estrema eterogeneità di manifestazioni: utilizza infatti al contempo e con estrema disinvoltura sistemi di comunicazione reticolari (telefonia), versioni digitali di media broadcast tradizionali nati fuori dalla Rete (quotidiani, radio, tv online, ecc.), strumenti di comunicazione universali nati con la Rete (email) e sistemi distribuiti (p2p). Questi sistemi si basano su un'unica materia prima: l'informazione.

Convogliare le intenzioni di ricerca dei cittadini ed utenti relativamente al futuro delle nostre città proponendo una gestione delle conoscenze (knowledges management) di comunità è probabilmente il vero impegno per l'innovazione, e la base per un innovativo approccio alla definizione del quadro conoscitivo per la pianificazione. *Re-map your city.*

# SMART CITY: Smart & community-based planning.

- *Evoluzione dei sistemi territoriali in piattaforme ed ambienti ICT.*

Oggi ci troviamo dinnanzi ad un uso indiscriminato di una definizione non formale che utilizza una parafrasi proveniente da un linguaggio specialistico (disciplina urbanistica) e che contiene in se la descrizione (smart) tipica della comunicazione tra esperto e non esperto. Ma in questo caso chi è l'esperto, l'urbanista o l'utilizzatore di ICT? Come mettere a sistema la ville – spazio urbano degli edifici e delle funzioni - con la Cité – spazio politico della cittadinanza e della partecipazione (networks)? Come progettare il territorio per il mezzo di una nuova idea di cittadinanza? Con quali competenze e quale apprendimento collettivo?

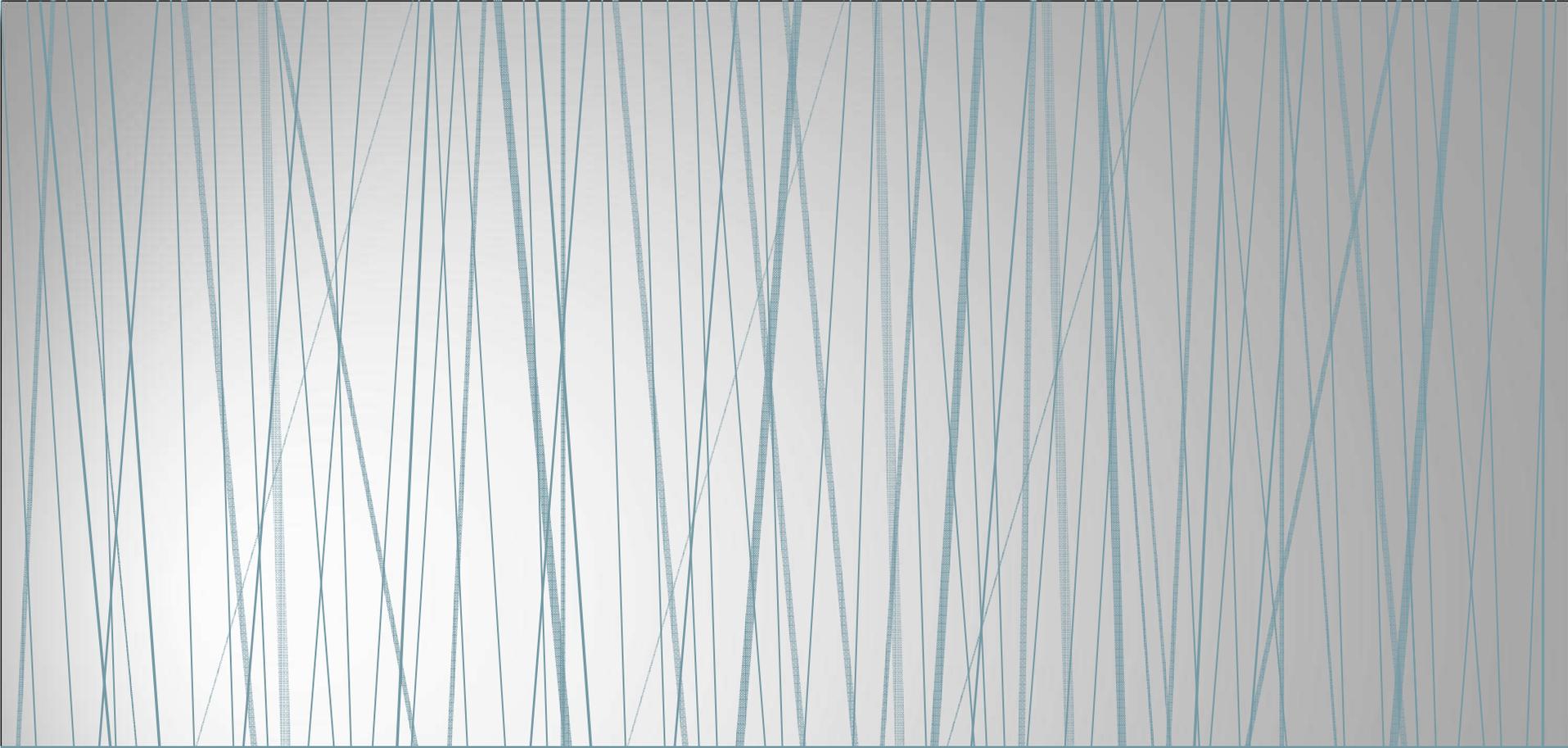
L'analisi dei potenziali di comunità, ad esempio, punta a mettere in luce le componenti territoriali che costituiscono la rete connettiva della comunità nei quartieri, individuando così i capisaldi del riconoscimento identitario degli abitanti e dell'efficace distribuzione dei servizi di vicinato. La geografia urbana disegnata dai potenziali di comunità, individua i luoghi critici su cui incardinare sul territorio politiche di riqualificazione, densificazione e coesione sociale.

# SMART CITY: Smart & community-based planning.

- *Smart planning: pianificazione intelligente e sostenibile.*

Il Piano Regolatore non può essere considerato uno strumento inadeguato – in molti stanno provando a proporre un'ideologia contro l'idea stessa di pianificazione - perché troppo statico per interfacciarsi con un sistema in rapido e costante mutamento come la città moderna. Semmai il piano deve poter evolvere per usufruire di analisi di contesto e di scenario che guardino alle opportunità offerte dall'elaborazione di dati aperti e geo-localizzati come input.

In questo modo il piano urbanistico può essere immaginato come un hub tecnico, intelligente e connesso con le modificabili esigenze della pianificazione, con una maggiore predisposizione alla governance urbana, adattiva (se vogliamo utilizzare un termine spesso preso a prestito dalla socio biologia) più che prescrittiva. Una pianificazione che deve provare ad affrancarsi dell'idea di "modello", affinché questa storica predisposizione disciplinare, non diventi l'ennesima occasione per tracciare steccati e per arginare la potenziale ricchezza dell'innovazione sociale. Forse per questo la Commissione ha inventato una categoria ad hoc come quella dei rivoluzionari. "Ci hanno presi per matti-utopisti, poi hanno cominciato a pensare" (Bernardo Secchi).



In risposta ad un tema che emerge in tutta la sua importanza com'è quello dei flussi e delle pluri-appartenenze. Territori, città, quartieri diversi raccontano modi diversi di organizzarsi intorno al tradizionale equilibrio tra vivere e lavorare, ma soprattutto rispetto a nuovi stili di vita e nuove popolazioni. Quello che disegnano, in definitiva, sono modi diversi di accedere a beni comuni e diritti sociali, forme di cittadinanza pratica differenziate.

**GRAZIE**